



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**31 MARZO 2024**

**PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE» - ANNO B**

**VOI SAPETE CIÒ CHE È ACCADUTO**

**1ª Lettura: At 10,34a.37-43 – Salmo: 117(118) – 2ª Lettura: Col 3,1-4 – Vangelo: Gv 20,1-9**

La Pasqua è il cuore e il centro della nostra fede: celebriamo la vittoria del Signore Gesù sulla morte.

La parola chiave della Pasqua è: **risurrezione**. Nella liturgia della Parola viene presentato l'annuncio di gioia che Cristo è risorto e che questo evento riguarda anche noi. È la vittoria del Signore sulla morte, dopo l'abbassamento della Passione di cui gli apostoli sono testimoni (**prima lettura e Vangelo**). Noi stessi siamo sepolti con Cristo in Dio mediante il battesimo e saremo rivelati come risorti con Lui e in Lui, come ci assicura san Paolo nella lettera al Colossesi (**seconda lettura**).

I testi liturgici della Pasqua sono ricchissimi. La Veglia pasquale, nella sua grandiosità, ripercorre la Storia della salvezza in chiave battesimale: tutte le preghiere del Messale sono intrise dell'acqua della rigenerazione (MR, pp. 169-191).

La cifra della liturgia del giorno (MR, pp. 192-195) è il mistero della morte e risurrezione di Cristo e la nuova vita trasmessa alla Chiesa nello Spirito. Questa tematica è trasversale a tutta l'eucologia.

La **colletta** prega: «O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito» (MR, p. 192).

La Pasqua è un'esplosione di vita che si esprime nella luce del cero pasquale, nell'ornato floreale, nei paramenti bianchi e dorati. Soprattutto ci accompagnerà per tutta la cinquantina il canto dell'**Alleluia**, che risuonerà insistente e gioioso.

È ancora una volta Pasqua, ancora una pietra rotolata senza sapere come e perché, ancora lacrime che si trasformano in stupore, ancora una corsa a un sepolcro che sarà inspiegabilmente vuoto. Un «ancora una volta» con il sapore di una novità che, se da una parte non stanca, dall'altra rischia di non sorprenderci, come una serie di fotogrammi che non parlano di speranza e di futuro.

Quel mattino di risurrezione è stato l'inizio di un giorno che non è più tramontato, quella pietra non è più tornata a chiudere la porta di un sepolcro, quel sudario avvolto in un luogo a parte ripete da secoli il suo significato più bello, «ritornerò».

Risuonano forti le parole di Pietro della **prima lettura**: «Voi sapete ciò che è accaduto», ma è necessario raccontarlo ancora, ascoltarlo ancora, annunciarlo e testimoniare, perché quella novità non si spenga tra le ombre di questo mondo. Anche a noi Pietro ripete le medesime parole: tu sai ciò che è accaduto, e adesso tocca a te ripetere ciò che il Cristo ha operato «beneficando e sanando». «Voi sapete», un parlare,

quello del primo degli apostoli, che non ha il sapore dell'accusa, ma che spinge alla conversione e al movimento. Rimanda alle corse del mattino di Pasqua, a quei passi veloci tra il Cenacolo e il sepolcro e, successivamente, tra la locanda di Emmaus e la sala al piano superiore.

Vivere da risorti significa cadenzare il passo della nostra quotidianità sul ritmo di Dio, abbandonando il camminare lento delle donne cariche degli unguenti profumati all'alba del primo giorno dopo il sabato o dei due di Emmaus che avevano sotterrato la speranza lì dove, da lontano, avevano visto morire il Cristo sulla croce.

Nelle nostre giornate, troppo spesso siamo costretti a correre, ma ciascuno lo fa in maniera diversa e soprattutto per motivazioni diverse, così come accade nei Vangeli della passione, della morte e della risurrezione di Gesù. C'è chi corre per scappare e fuggire via, come è successo agli apostoli nelle ore della cattura, del processo e della crocifissione del loro Maestro. C'è chi corre per comunicare una paura, come nel caso della Maddalena, che tra le lacrime, tornando indietro dai discepoli, afferma: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». C'è chi corre, tornando indietro, per annunciare una gioia.

Scrivendo ai cristiani di Colossi, Paolo parla di nascondimento e di morte, un discorso che pare stridere con la luce e la gioia che oggi dovrebbero abbagliarci. «La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!»: vivere da risorti significa anche accettare il mistero del nascondimento in Dio e di Dio, che è l'opposto del sottrarsi alla responsabilità del credere. Essere nascosti in lui non sa di paura, di fuga o di codardia, ma ha il senso del seme caduto nella terra che «notte e giorno», lontano dalle luci della ribalta, è capace di germogliare. È il nascondimento del lievito nella pasta, dell'ombra prodotta dall'arbusto nato dal granellino di senape, del tesoro che è rimasto sotterrato a lungo e che aspetta il piede di un «cercatore» capace di inciamparvi. È tutto questo ciò che la Pasqua ci riconsegna quest'oggi.

«Entrò anche l'altro discepolo e vide e credette». Anche noi siamo chiamati a vivere questi tre verbi che chiudono la liturgia della Parola di questa domenica di risurrezione: entriamo nel mistero di Dio, il cui accesso è sempre aperto per coloro che decidono di accostarsi a Lui con cuore disponibile e grato, vediamo i segni che Lui ha seminato nelle nostre vite e in quelle di coloro che ci sono accanto e crediamo nella possibilità di annunciare un'esistenza risorta e da risorti, come Pietro fa nella **prima lettura**.



Come recita la *Sequenza*, con Cristo risorge la nostra speranza e nel suo vivere in eterno, adesso, accanto a me, si manifesta la sua infinita misericordia: «Tu, Re

† **VANGELO SECONDO GIOVANNI**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. *Parola del Signore.*

*vittorioso, abbi pietà di noi». È questa la prima richiesta che rivolgiamo al Risorto, all'alba, nel giardino della vita nuova.*

**Gv 20,1-9**

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Oggi Domenica 31**

**Lunedì 1° aprile**

**Venerdì 5**

**Sabato 6**

**Domenica 7**

**PASQUA «RISURREZIONE DEL SIGNORE»- Anno B - 1ª sett. Salterio**

**LUNEDÌ DELL'ANGELO**

ore 8,30 e 18,30 **Ss. Messe in Cattedrale**

ore 10,00-18,00 **Adorazione Eucaristica**

ore 17,00-18,00 **Confessioni**

ore 9,30-15,00 **Ritiro di Pasqua**

**SECONDA DOMENICA DI PASQUA - Anno B**

***In Albis o della divina Misericordia - 2ª sett. Salterio***

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale**

**Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale**

**Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.**

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

È stata una settimana densa partecipata e impegnativa. Ma bella!

La Settimana Santa ogni anno diventa una grande opportunità per rendere più autentica la propria fede e decidersi per un cammino dietro a Gesù, come suoi veri discepoli. Una settimana introdotta dal cammino con la Madonna Pellegrina che è rientrata in parrocchia: infatti sabato 23 mattina la comunità di La Storta ha percorso a piedi i 3 km tra La Giustiniana e la Cattedrale, cantando e pregando le lodi di Maria Santissima e, testimoniando uno sprazzo di Cielo in mezzo al traffico.

Quindi le celebrazioni della Domenica delle Palme, molto partecipate e vissute con devozione da tanti, ha introdotto la settimana della Passione di Gesù.

Il giorno con una dimensione diocesana è stato il mercoledì santo, quando nel pomeriggio siamo stati coinvolti nella solenne Messa crismale alla presenza di un folto popolo di Dio proveniente dalle diverse parrocchie e comunità religiose della Chiesa portuense. A presiedere il nostro Vescovo Gianrico Ruzza attorniato da circa 130 tra sacerdoti e diaconi. L'unica liturgia dell'anno che prevede il presbiterio come spazio completamente occupato dai sacri ministri.

Poi la comunità parrocchiale è entrata nel Triduo pasquale. Ecco il giovedì santo con la Messa "In Coena Domini" del ricordo dell'Ultima Cena di Gesù e il memoriale dell'Eucaristia collegato all'istituzione del Sacerdozio ministeriale. In questa celebrazione sono messi in evidenza il lascito del Signore con due comandi: il primo è durante la cena, sul pane e sul vino: "Fate questo in memoria di me", il secondo, gemellato col primo, dopo cena, "si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita" e si mise a lavare i piedi ai suoi. Quindi disse: "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (cfr Gv 13, 1-15).

Tutto ciò come dono e compito affidato alla Chiesa di tutti i tempi.

Poi, il venerdì santo ci ha visto presi a ricordare la morte in croce del Signore, vissuta da lui come offerta all'umanità e atto di obbedienza al Padre. L'austerità, la sobrietà e il dolore di tale giorno ha caratterizzato la preghiera, sia la Via Crucis che l'atto liturgico con il bacio della Croce, seguito dalla processione lungo la via Cassia del Cristo morto con la Madonna Addolorata.

Infine, nella notte del sabato santo la solenne Veglia Pasquale, presieduta dal nostro Vescovo, vissuta in pienezza da una bella comunità di fedeli in tutte le quattro parti che la compongono (le liturgie del Cero, della Parola, dell'acqua e dell'Eucaristia), in un crescendo di stupore gioia e grazia, per la meraviglia dell'evento di Cristo Risorto. Egli è primizia, di quanti seguendo lui passeranno dalla morte alla Vita eterna.

Ecco la Pasqua del Signore, di passione, morte e Risurrezione. Un percorso che riviviamo ogni anno nella Liturgia ma che rappresenta la chiamata personale e seguire Gesù attraverso le traversie e le tribolazioni di questo mondo senza mai perdere di vista la meta: la vita beata in Paradiso.

**Auguri di buon cammino!**  
**Buona Pasqua.**  
**Don Giuseppe**